

Maria Madre della Chiesa

La Beata Vergine Maria nel Concilio Ecumenico Vaticano II

Angelo Card. Amato, SDB

1. Nel concilio la trattazione più completa della figura di Maria si ha nel capitolo VIII della costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*. Questo capitolo è intitolato: *La Beata Vergine Maria, Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa*. In questo capitolo, si fanno delle affermazioni divenute ormai classiche nell'odierna teologia e devozione mariana.

Una prima affermazione riferisce il fatto che la Beata Vergine è stata redenta dal suo Figlio. È un implicito accenno al dogma dell'Immacolata. Il concilio infatti afferma che Maria è stata redenta nel modo più sublime, in considerazione dei meriti del Figlio Gesù Cristo («Intuitu meritorum Filii sui sublimiore modo redempta»: LG n. 53). In Maria, cioè, si dà la preredenzione, e cioè essa non viene per niente toccata dal peccato originale, ma viene concepita e nasce in pienezza di grazia.

Subito dopo, c'è una bellissima definizione della Beata Vergine, che è «Genitrix Dei Filii, ideoque praedilecta filia Patris necnon sacrarium Spiritus Sancti» (LG n. 53). Maria è Genitrice del Figlio di Dio, Figlia prediletta del Padre e dimora dello Spirito. È una straordinaria definizione trinitaria, che in sé racchiude tutta una mariologia e una antropologia teologica. Per quanto riguarda la mariologia, Maria è una creatura trinitaria, perché è piena di grazia e quindi

prediletta da Dio Padre, al quale dà la sua più totale obbedienza nella realizzazione del piano divino di salvezza. Essa inoltre, come Madre del Figlio di Dio, è associata al mistero della redenzione. Essa è sua collaboratrice, mediatrice e discepola.

Inoltre, nella Beata Vergine c'è la perfezione della persona umana. In lei si realizza il modello più elevato dell'essere umano, creato a immagine di Dio Trinità, e cioè a immagine del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Pur restando una persona umana, Ella «per questo straordinario dono di grazia precede di gran lunga tutte le altre creature celesti e terrestri» (LG n. 53).

2. Sempre in questo n. 53 del capo VIII c'è un'altra affermazione che merita di essere notata. Vi si dice infatti che Maria è «veramente madre delle membra (di Cristo) ... perché col suo amore ha cooperato a far nascere nella Chiesa i fedeli che di quel capo sono le membra». Quindi Maria ha un ruolo importante nella Chiesa: ella «è riconosciuta come membro sovremenente e singolarissimo della Chiesa, sua figura e modello eccellentissimo nella fede e nella carità». Anzi, «la chiesa cattolica la venera con affetto e filiale pietà, quale madre amantissima».

Maria è quindi veramente madre delle membra di Cristo e la Chiesa la riconosce quale madre amantissima. Il concilio la contempla poi nella concretezza del racconto evangelico, offrendoci una profonda meditazione sui misteri mariani: sull'annunciazione, sull'infanzia di Gesù, sul ministero pubblico del suo Figlio divino da Cana al Calvario fino a dopo l'Ascensione, quando, finito il corso della sua vita terrena, la Beata Vergine fu assunta alla gloria del cielo in corpo e anima ed esaltata dal Signore come regina dell'universo (LG n. 59).

3. C'è poi un paragrafo dedicato alla relazione Maria – Chiesa: «Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: "Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto" (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso

gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita» (LG n. 60).

Il Concilio poi approfondisce il significato della cooperazione di Maria alla redenzione: «La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia» (LG n. 61).

Vengono poi fatte alcune precisazioni. Si dice ad esempio che questa maternità di Maria nell'ordine della grazia perdura ancora oggi: Maria «anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beat» (LG n. 62).

Subito dopo il Concilio sceglie quattro titoli mariani, per evidenziare che sono questi i titoli che meglio esprimono la cooperazione di Maria alla salvezza: «Per questo la beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice,

soccorritrice, Mediatrix. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore» (LG n. 62).

Giovanni Paolo II, poi, nell'enciclica *Redemptoris Mater* (1987) approfondirà in modo amplissimo il significato e il valore del titolo Mediatrix applicato a Maria, la cui mediazione materna è partecipata e quindi dipendente da quella di Cristo, l'unica e sola necessaria, e a lui subordinata. Tuttavia tale mediazione mariana è straordinariamente efficace perché è quella di una Madre che ottiene dal suo Figlio divino ogni grazia. Per questo la «Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente; essa non cessa di farne l'esperienza e la raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore» (LG n. 62).

4. Il Concilio continua ad esplicitare la relazione tra Maria e la Chiesa. Maria è infatti intimamente congiunta con la Chiesa: «La madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre. Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre» (LG n. 63).

La Chiesa, quindi, è chiamata ad imitare le virtù di Maria. I fedeli, infatti, sforzandosi di crescere nella santità per la vittoria sul peccato, «innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti» (LG n. 64).

5. Ci fermiamo qui, nella lettura di quanto il Concilio dice su Maria in relazione alla Chiesa. Gli studiosi hanno notato che in tutte le affermazioni conciliari non si attribuisce esplicitamente alla Beata Vergine il titolo di "Madre della Chiesa".

Suscitando una certa sorpresa, fu Papa Paolo VI, che, nell'udienza del 18 novembre 1964, annunciò lui stesso che intendeva proclamare Maria "Madre della Chiesa". E infatti, il 21 novembre 1964, nella solenne cerimonia di chiusura della terza sessione conciliare nella quale fu approvata la costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (con 2151 voti a favore e 5 contrari), il Papa tenne un discorso tutto dedicato a Maria, la protettrice del Concilio, nel quale affermava, tra l'altro, che per la prima volta nella storia della Chiesa, «un Concilio Ecumenico concentra in un'unica e così ampia sintesi la dottrina cattolica sul posto che si deve attribuire alla Beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa» (n. 25).

Poi aggiungeva, che, tenendo conto degli stretti rapporti con cui sono collegati tra loro Maria e la Chiesa, riteneva che era giunto il momento opportuno per adempiere un suo desiderio condiviso anche da molti padri conciliari. Questi gli chiedevano con insistenza che durante questo Concilio fosse dichiarata in termini espliciti la missione materna che la Beata Vergine Maria adempie nel popolo cristiano: «Per questo motivo Ci sembra necessario - diceva Paolo VI - che in questa pubblica seduta enunciamo ufficialmente un titolo con il quale venga onorata la Beata Vergine Maria, che è stato richiesto da varie parti del mondo cattolico ed è a Noi particolarmente caro e gradito, perché con mirabile sintesi esprime la posizione privilegiata che nella Chiesa questo Concilio ha riconosciuto essere propria della Madre di Dio».

Procedeva quindi alla solenne proclamazione del titolo di Madre della Chiesa: «Perciò a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo

tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche» (n. 30).

Motiva anche la proclamazione di questo titolo affermando: «Si tratta di un titolo, non certo sconosciuto alla pietà dei cristiani; anzi i fedeli e tutta la Chiesa amano invocare Maria soprattutto con questo appellativo di Madre. Questo nome rientra certamente nel solco della vera devozione a Maria, perché si fonda saldamente sulla dignità di cui Maria è stata insignita in quanto Madre del Verbo di Dio Incarnato» (n. 31).

6. Questo titolo di "Madre della Chiesa" è ormai entrato a far parte della teologia e della pietà mariana. In tal modo sono stati smentiti quei pochi che non avevano voluto introdurlo esplicitamente nel documento conciliare.¹

Nel suo discorso il Papa Paolo VI aveva affermato: «Si tratta di un titolo, non certo sconosciuto alla pietà dei cristiani; anzi i fedeli e tutta la Chiesa amano invocare Maria soprattutto con questo appellativo di Madre».

Non posso non accennare qui alla grande devozione verso questo titolo da parte della Serva di Dio, Madre Maria Oliva Bonaldo, Fondatrice e Superiora Generale delle Figlie della Chiesa. Tra il 1963 e il 1964, ella dà vita a due riviste: *Ecclesia Mater*, nella quale viene evidenziata la presenza materna di Maria nella Chiesa, e *Mater Ecclesiae*, nella quale si esplicita il significato che Maria ha nei confronti della Chiesa, della quale è madre. Sono due riviste che hanno come finalità far conoscere e amare Maria e la Chiesa con fervore di figli che ricorrono sia all'intercessione di Maria per ottenere protezione e conforto nel loro pellegrinaggio terreno verso Gesù, sia all'opera della Chiesa, che, mediante i sacramenti e la Parola, dona loro la grazia, il perdono, la luce e la gioia di essere cristiani. Per

¹ Cf. CESARE ANTONELLI, IL DIBATTITO SU MARIA NEL CONCILIO VATICANO II, Messaggero di Sant'Antonio Editrice, Padova 2009, p. 574ss.

questo le Figlie della Chiesa si distinguono per il loro grande amore a Maria, alla Chiesa e al Papa.

Ma la considerazione di Maria madre della Chiesa è presente in tutta la tradizione. Ad esempio, nella sua opera *Le glorie di Maria*, Sant'Alfonso chiamava Maria «Madre di tutta la Chiesa».

E il Beato Antonio Rosmini, parlando di Maria, diceva:

«Questa gran Vergine, avventuratissima madre del Salvatore, se d'una parte è membro nobilissimo della Chiesa, dall'altra può dirsi, con ammirevole proprietà, che alla Chiesa stessa sia madre, giacché la Chiesa nacque quando nacque il Signor Gesù Cristo, onde la Chiesa si specchia in Maria come figliuola alla madre somigliantissima.

E veramente la Chiesa è come Maria di verginale incorruzione dotata, congiunta a fecondissima maternità. Maria generò Cristo corporalmente onde di lei fu detto dall'uomo a Cristo: *Ecce mater tua* (Matt XII). La Chiesa generò Cristo spiritualmente nei discepoli suoi, onde all'uomo fu detto da Cristo, mostrando i discepoli che compongono appunto la Chiesa: *Ecce mater mea*. Come la Chiesa è madre di Cristo in noi, così Maria è madre di noi in Cristo.

Le quali due madri nostre dolcissime vanno quasi a gara per allevarci e esortarci alla salvezza, e l'una e l'altra ce ne fornisce i mezzi: Maria in cielo, piegando propizia gli orecchi alle nostre preci; la Chiesa in terra, insegnandoci a presentare degne suppliche a quella regina e madre celeste. E in quanti bei modi la Chiesa non c'insegna a pregare? E con quante grazie ai suoi devoti largite Maria non mostra ascoltare?».²

San Giovanni Bosco, nel suo libro *Meraviglie della Madre di Dio*, anticipando di un secolo il titolo di Madre della Chiesa proclamato da Paolo VI, scriveva: «Un'esperienza di diciotto secoli ci fa vedere in modo luminosissimo che Maria ha

² ANTONIO ROSMINI-SERBATI, *Alcuni scritti sopra Maria santissima*, a cura di B. Balsari, Roma 1904, p. 11 (con qualche ritocco linguistico).

continuato dal cielo e col più grande successo la missione di madre della Chiesa ed ausiliatrice dei cristiani che aveva incominciato sulla terra».³

Per l'apologista cattolico, il francese Auguste Nicolas (1807-1888), «Maria è Regina e Madre della Chiesa. Ella fu per prima la Chiesa ai piedi della Croce e in tutto il corso della vita del suo divin Figlio; per prima ha conservato e ricordato nel suo cuore tutti i misteri; per prima è stata ministra delle sue grazie spirituali e temporali; per prima ha generato i cristiani e la stessa Chiesa, la quale non fa che realizzare nel corso dei secoli l'opera della sua maternità e la incorona delle stelle dell'apostolato».⁴

o O o

Non c'è modo migliore di iniziare il nuovo anno liturgico che con questa contemplazione di Maria, madre della Chiesa e madre nostra. L'Immacolata è infatti la protagonista dell'Avvento, nell'accogliere con fede la missione di Madre del Figlio di Dio e nell'offrircelo a Natale.

Guardiamo con fiducia a Maria e imploriamone l'aiuto efficace per la Chiesa e per la nostra società, per le famiglie e per tutti noi. In questi giorni di tribolazione, aumentiamo la nostra fede e fiducia in questa Madre della Divina Provvidenza, che non farà mancare il suo interessamento e aiuto materno.

Buon Natale a tutti.

³ SAN GIOVANNI BOSCO, *Maraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice*, in *Opere edite*, vol. 20 (1868) p. 237.

⁴ TMSM vol. 6, p. 704.